

urbanistica

INFORMAZIONI

L'approccio dei servizi ecosistemici nelle politiche energetiche e ambientali. Il progetto di cooperazione territoriale Interreg Europe "IRENES" propone una prospettiva che integra l'approccio dei **SERVIZI ECOSISTEMICI** nella costruzione delle *politiche pubbliche* per lo sviluppo delle energie rinnovabili. *Politiche urbane per attraversare la pandemia.* Riflessioni e ricerche ci aiutano ad approfondire alcuni settori strategici: *mobilità, casa, spazio urbano, porti, luoghi del turismo e del commercio.* *50 anni dall'istituzione del primo corso di laurea in urbanistica in Italia.* I 50 anni trascorsi dalla istituzione del primo Corso di Laurea in Urbanistica italiano allo **IUAV** di Venezia offrono l'opportunità per una riflessione sulla *storia del Paese* utile a leggere l'oggi e a immaginare il futuro. *Viaggio in Italia:* leggi e piani in EMILIA ROMAGNA, SICILIA, VENETO. *Action Plan per lo sviluppo urbano sostenibile dell'Unione dei Paesi del MEDITERRANEO* un *piano strategico* finalizzato a guidare lo sviluppo urbano, la rigenerazione e la crescita delle città e delle comunità della regione lungo traiettorie di sostenibilità, resilienza e inclusione sociale. *In ricordo di PAOLO AVARELLO.*

292

Rivista bimestrale
Anno XXXVII
Luglio-Agosto
2020
ISSN n. 0392-5005

€ 10,00

INU
Edizioni

90 | **INU**
Istituto Nazionale
di Urbanistica
ANNI DAL 1930

Rivista bimestrale urbanistica e ambiente
dell'Istituto Nazionale Urbanistico
Fondata da Edoardo Salzano
Anno XXXVII
Luglio-Agosto 2020
Euro 10,00

Editore: INU Edizioni
Via del Corso, 316/316B/1995
00187 Roma
P.lli 3915/2001;
Isca Ceiaa di Roma n. 814198
Direttore responsabile: Francesco Sbetti

Direttore: Francesco Sbetti
Redazione centrale:
Emanuela Coppola,
Franca Papa,
Anna Laura Palazzo,
Sandra Vecchiatti

Servizio abbonamenti:
Monica Belli Email: inued@inuedizioni.it

Consiglio di amministrazione di INU Edizioni:

Giuseppe Balla (presidente)
Giuseppe Foretti (consigliere)
Luigi Di Ludovico (consigliere)
Giovanni Pini (consigliere)
Giovanna Sestini (consigliere)
Residenza: amministrazione e pubblica
Inu Edizioni srl
Via Castro Dei Volsci 14 - 00187 Roma
Tel. 06 68154141 / 33551111
<http://www.inuedizioni.com>

Comitato scientifico e consiglio direttivo nazionale INU:
Alberti Francesco, Altobelli Andrea, Barbieri
Carlo Alberto, Berruti G., Cecchini Domenico,
Centanni Claudio, Di Ludovico Marco, Fabbro Sandro, Fantin
Marisa, Fasolino Paola, Fiora Gianfranco, Fregolent
Laura, Galuzzi Paolo, Gasparrini Carlo, Giacomo
Carolina, Giannino Garlini Imbriani Luca, Lombardini
Giampiero, Masciarelli Roberto, Mastrovito Giancarlo,
Moccia Francesco, Mommico, Passarelli Domenico,
Pingitore Luigi, Porcu Roberta, Proietti Pierluigi,
Rotondo Francesco, Scorzani Francesco, Sepe Marichela,
Stramandinoli Michele, Tassi Michele, Tomazzoni
Maurizio, Tondelli Simona, Tomblino Giuseppe,
Vecchiatti Sandra, Viviani Silvia

Componenti regionali del comitato scientifico:
Abruzzo e Molise: Di Ludovico Donato (coord.) donato.diludovico@gmail.com
Alto Adige: Pierguido Morello (coord.)
Basilicata: Pontrandolfi Piergiuseppe (coord.)

piergiuseppe.pontrandolfi@gmail.com
Campania: Caridi Giuseppe (coord.) giuseppe.caridi@alice.it

Capitaneria: Coppola Emanuela (coord.) ecoppola@unina.it, Berruti G., Arena A., Motta A., Vanella V., Vitale Carlo, Zito Gerardo C.

Emilia-Romagna: Tondelli Simona (coord.) simona.tondelli@unibo.it

Fiuli Venezia Giulia:
Lazio: Giannino Carmela. (coord.) carmela.giannino@gmail.com

Liguria: Balletti Franca (coord.) francaballetti@libero.it

Lombardia: Rossi Iginio (coord.) iginiorossi@teletu.it

Marche: Angelini Roberta (coord.) robarch@hotmail.com, Piazzini M., Vitali G.

Piemonte: La Riccia Luigi (coord.) luigi.lariccia@gmail.com, Martino G.

Puglia: Milano Giuseppe (coord.), Petralia C., Maiorano F., Mancarella G.

Sardegna: Barracu Roberto (coord.)

Sicilia:
Toscana: Rignanesi Leopoldo (coord.) leonardo.rignanesi@nubha.it, Alberti F., Nespolo L.

Trentino:
Umbria: Murgante Barbara (coord.) murgante@gmail.com

Veneto: Bassi Mattia (coord.) bassimattia@univr.it

INUBO - INU Edizioni
Via del Corso, 316/316B/1995
00187 Roma
L'originale è in bianco e nero

Progetto grafico e studio

Impaginazione: Ilaria Giatti



Associazione all'unione stampa periodica italiana

Registrazione presso il Tribunale della stampa di
Roma, n.122/1997

Abbonamento annuale Euro 30,00
Versamento sul c/c postale 16286007 - intestato a
INU Edizioni srl: Via Ravenna 9/B, 00184 Roma,
o con carte di credito: CartaSi - Visa - MasterCard.

Aperture

I comuni alle prese con i bandi

Francesco Sbetti

si discute

Città nel Covid-19: alcune prospettive

Marco Cremaschi

il punto

I tempi dell'urbanistica (e quelli del Pnrr)

Michele Talia

08 | L'integrazione dell'approccio dei servizi ecosistemici nelle politiche energetiche e ambientali. Il progetto IRENES

a cura di Elena Gissi, Matelda Reho

08 **Green Deal e la sfida delle politiche energetiche e ambientali**

Elena Gissi, Matelda Reho

10 **Le politiche regionali per l'energia e l'innovazione della Regione del Veneto**

Ivan Boesso

11 **Il programma operativo regionale sui fondi strutturali del Veneto e i servizi ecosistemici**

Linda Zardo, Elena Gissi

14 **Servizi ecosistemici**

Elena Gissi, Linda Zardo, Matelda Reho

16 **Green business ed economia verde in Italia**

Vito Garramone, Elena Gissi

36 | 50 anni dall'istituzione del primo corso di laurea in urbanistica in Italia

a cura di Francesco Musco, Carla Tedesco

36 **Profili e pratiche professionali dei pianificatori**

Francesco Musco, Carla Tedesco

38 **Riflessioni intorno a cinquant'anni di esperienza nella formazione di urbanisti**

Anna Marson

39 **Cinque questioni per un dialogo tra due (generazioni di) urbanisti**

Anna Evangelisti, Marco Guerzoni

41 **I mestieri del pianificatore. Temi, sfide ed esperienze a confronto**

Cesare Benedetti, Andrea Graziano, Giulia Motta Zanin, Luca Zampieron, Stefano Zanon

43 **Per i prossimi cinquanta anni della scuola di urbanistica**

Claudio Calvaresi

19 | Politiche urbane per attraversare la pandemia

a cura di Urbanistica Informazioni

19 **Nuove forme di mobilità ciclabile e pedonale.**

Per una convivenza civile con l'automobile

Michele Ugolini

22 **Il mercato della casa ai tempi della pandemia**

Raffaele Lungarella

24 **La qualità della salute urbana durante l'inizio della pandemia: il caso del centro di Milano**

Chiara Bertolin, Nerantzia Tzortzi, Ozge Ogut

28 **Oltre la pandemia. Specificità del sistema portuale nazionale e Recovery Plan**

Rosario Pavia

32 **AIRBnB, prima e dopo il Covid-19 e la crisi del turismo**

Francesco Gastaldi, Vittorio Ferri

33 **De-Malling e pandemia: quali prospettive per i centri commerciali tra abbandono e riconversione**

Giampaolo Evangelista

45 | Rassegna urbanistica

45 **Urbanistica e verde: una nuova ripartenza per le medie città**

Ennio Nonni

48 **Xeriscaping: alla ricerca della sostenibilità nel progetto del paesaggio**

Dorothy Brombini

50 **Dal Processo partecipativo al Progetto Urbano.**

Il rione Testaccio (Roma)

Cinzia Bellone, Paolo Trevisani

53 **La crisi del turismo in Liguria: verso l'aumento della domanda di cambio di destinazione d'uso degli alberghi**

Francesco Gastaldi, Vittorio Ferri

55 **Home Sharing: effetti territoriali e trasformazioni urbane**

Sara Anastasia

58 **Pratiche di marketing di un nuovo colonialismo nella pianificazione: il ruolo della smart city**

Fabio Andreassi, Cinzia Barbara Bellone

60 Una finestra su: **Un recente documento di indirizzo urbanistico in Cina: l'Avviso 27 aprile 2020**
a cura di Jun Huo, Antonio Pietro Latini

65 **Viaggio in Italia: leggi e piani in Emilia Romagna, Sicilia, Veneto**
a cura di Urbanistica Informazioni

65 **Le pratiche di riuso temporaneo e la rigenerazione urbana in Emilia-Romagna. Esperienze a confronto**
Luciano Vecchi

69 **Sicilia e Palermo. Urbanistica allo sfascio**
Giuseppe Gangemi

71 **La riqualificazione urbanistica. Le leggi venete sul consumo di suolo**
Matteo Boscolo Anzoletti

72 **I crediti di rinaturalizzazione nella legge Veneto 2050**
Francesco Gastaldi, Vittorio Ferri

75 **Urbanistica Società Istituzioni**

75 **Il progetto dello spazio urbano intercomunale**
Roberto Mascarucci

76 **Azioni possibili di nuova visione e avvio delle città metropolitane**
Vittoria Crisostomi

78 **Per un nuovo approccio al governo del territorio**
Mauro Giudice, Fabio Minucci

80 **Grandi opere e progetto di territorio. Quale interazione possibile?**
Laura Grassini

82 **La diffusione dei luoghi comuni sull'ambiente e la sostenibilità**
Vittorio Ferri, Francesco Gastaldi

85 **Action Plan per lo sviluppo urbano sostenibile dell'Unione dei Paesi del Mediterraneo**
a cura di Noemi Gallo

88 **A che serve... In ricordo di Paolo Avarello**
a cura di Simone Ombuen

88 **Paolo Avarello e**
Simone Ombuen...

88 **l'impegno di urbanista**
Michele Talia

89 **... gli organi INU**
Stefano Stanghellini

90 **... le politiche nazionali e il ruolo dello Stato**
Gaetano Fontana, Antonio Pietro Latini, Simone Ombuen, Ornella Segnalini, Giancarlo Storto

94 **... la ricerca disciplinare**
Valter Fabietti, Manuela Ricci, Piero Properzi

97 **... l'insegnamento**
Angela Barbanente

98 **... i temi ambientali**
Andrea Filpa

99 **... le riviste INU**
Patrizia Gabellini, Francesco Sbeti

102 **Assurb**
a cura di Daniele Rallo

102 **Urbanistica Sicilia. La nuova legge e il riconoscimento dei pianificatori**
Giuseppe Claudio Vitale

104 **Libri e altro**
a cura di Federico Camerin

116 **Indici**

in quarta
Woonerf olandese

MM

Aperture

I comuni alle prese con i bandi

Francesco Sbetti

Piani urbanistici, bandi di finanziamento, fondi statali ed europei e sullo sfondo l'orizzonte del Pnrr.

I comuni riprendono a programmare in uno scenario completamente diverso così come diversa è l'agenda dei temi e i tempi della programmazione. Servizi, mobilità e *housing* sociale costituiscono i termini su cui articolare i piani e distendere le politiche, i tempi brevi dell'urbanistica tattica e quelli lunghi del piano che definisce struttura e strategia trovano sintesi nei progetti e nelle opportunità che i diversi canali di finanziamento prefigurano.

Dal bando Periferie passando per il Pinqua (programma innovativo nazionale per la qualità urbana) e alle opportunità del bando Rigenerazione urbana per interventi volti a ridurre i fenomeni di marginalizzazione e migliorare la qualità urbana e ambientale con la messa a disposizione di contributi da 5 a 20 milioni di euro a seconda della dimensione demografica dei comuni, si sta assistendo ad una sorta di mutazione, complice la pandemia, che sta dando una prospettiva diversa alla pianificazione e alla programmazione. Siamo stati abituati negli ultimi anni, finita la stagione dei programmi complessi, alla proposta e quindi all'omologazione con la proposizione di "politiche *à la carte*" basate su di un duplice accordo: la cantierabilità, che significava dover trovare negli archivi comunali prodotti più o meno pronti da presentare; progetti costruiti *ad hoc* per accedere alle risorse che si rendevano disponibili per quel capitolo di spesa, per quel bando (parcheggi, tram ciclabili, *social housing*, ecc.) a prescindere dalle necessità e programmazioni degli Enti locali che li presentavano.

Sembra, in questa fase, di poter riconoscere una congiuntura positiva che può consentire di invertire la progressiva tendenza a "governare senza piano" che caratterizza il governo del territorio di molte città italiane, una tendenza che concentra le politiche urbane su interventi di volta in volta utili a rispondere ad emergenze e a garantire consenso di singoli gruppi di cittadini. Certo i piani urbanistici sono un modello di governo limitato ad alcune regioni soprattutto del nord così come i piani per la mobilità sostenibile coinvolgono solo le città lasciando sostanzialmente alla mobilità

privata su gomma la struttura insediativa costituita dagli ottomila comuni italiani. Alcuni fatti sono interventi a modificare questo processo:

- l'incentivazione fiscale, legata al risanamento energetico, bonus facciate, 110% che ha liberato risorse nel mercato privato e avviato processi di recupero e valorizzazione immobiliare, che riconosce e richiede percorsi di allargamento dello spazio pubblico sul modello delle città europee;
- la domanda di incrociare salute, benessere, con la qualità urbana delle nostre città che certamente richiede di ripensare globalmente la politica sanitaria delle Regioni, ma impone di ripensare, riorganizzare tutti i servizi e la loro accessibilità.

Il Pnrr non pone tra le sue missioni una specifica agenda urbana per le città, ma consente, nel riconoscere la vulnerabilità ambientale del nostro Paese, di individuare ambiti importanti di azione per i comuni e per gli enti pubblici. Nel momento in cui si pone al centro dell'azione del piano, per rispondere alla crisi pandemica, la transizione ecologica e la lotta ai cambiamenti climatici non si possono però riproporre gli "incentivi" e le "semplificazioni" di sempre come i premi volumetrici attribuiti per legge dalle Regioni e la riduzione della contribuzione privata alla costruzione dello spazio pubblico (oneri ordinari e straordinari) contando ancora sulla leva della rendita fondiaria urbana.

La priorità della rigenerazione urbana e il contrasto al consumo di suolo ribaditi in tutti i documenti proposti anche dall'attuale governo Draghi, a partire dalle opportunità, progettuali e programmatiche fornite dal "bandi" e dalla volontà di riconoscere una virtuosa "politica concorrenziale" per accedere ai finanziamenti, deve consentire ai comuni di aprire una stagione di programmazione e pianificazione che coniughi riqualificazione e recupero del patrimonio privato esistente con l'allargamento e la qualificazione dei servizi e dello spazio pubblico. Programmi, Piani e Politiche che devono concretizzarsi, non in nuovi piani paralleli o sovrapposti quanto piuttosto, nella integrazione di una rinnovata ed efficiente pianificazione urbanistica.

Città nel Covid-19: alcune prospettive

Marco Cremaschi

La crisi del Covid-19 ha avuto un impatto significativo sulla vita e sulle prospettive di milioni di persone. I commenti nella stampa si dividono equamente tra il timore dell'apocalisse e la negazione del problema. La rassegna di studi scientifici offre invece alcuni suggerimenti più pertinenti (Feem 2020): alcuni cambiamenti saranno permanenti, ma non tutti e forse non i più auspicabili; le città sono la risposta e non il problema, nonostante l'ulteriore vulnerabilità alle quali la crisi le ha esposte; il ritorno alla normalità sarà graduale, la pandemia potrebbe tornare nei prossimi due o tre anni (l'Ocse 2020 invita a pensare non il dopo, ma il durante). Gli esperti insomma invitano alla prudenza: né il dirigismo né la liberalizzazione sono inevitabili, ma la crisi non innesca neanche una transizione virtuosa dal consumismo alla frugalità.

Un nuovo assetto geopolitico

A livello generale, gli scambi, i flussi internazionali, il turismo, sono destinati a ridursi, anche a causa della crescente (ma già registrata) tensione delle relazioni internazionali, in particolare tra Stati Uniti e Cina. Una nuova geografia del mondo si sta delineando: a partire dagli eccessi della globalizzazione, ci si domanda se il processo di globalizzazione sia davvero inarrestabile.

Evidentemente il Covid ha rappresentato un brusco atterraggio, e la domanda resta aperta: si tratta di una battuta d'arresto o, al contrario, si assisterà a un'inversione di tendenza che potrebbe decretare la fine del mondo globale così come lo abbiamo conosciuto? Alcune risposte sono chiare: il mondo si fa più 'regionale' (Feem 2020). Le catene di produzione saranno più brevi, il turismo riscoprirà i luoghi vicini e le città assumeranno un maggior ruolo di coordinamento.

Se le perdite del Pil sono stimate intorno al 10% (Ocse 2020), le città subiranno flessioni molto più rilevanti, registrando circa il 5% di occupati in meno. Per quanto sembri banale ricordarlo, è più resiliente una struttura economica differenziata di una mono settoriale (l'Ocse porta ad esempio negativo le città minerarie in Polonia). L'aspetto è importante se si considera che di solito le città sviluppano accanto al terziario direzionale, settori come la ristorazione e lo spettacolo, proprio i più colpiti dal Covid-19.

I settori 'urbani', legati alla popolazione mobile (pendolari, visitatori...) saranno più colpiti. In città turistiche, Firenze e Parigi per esempio, la cultura, lo spettacolo, l'ospitalità, ma anche il commercio e i servizi personali, perderanno fino al 40% dei posti di lavoro.

Fuga in campagna?

La città sembra invece rappresentare il colpevole ideale per autorevoli architetti (tra cui Boeri, Koolhaas, Fuksas) che hanno elogiato il ritorno alla campagna, reso peraltro possibile dalle nuove connessioni telematiche. Al di là del brusco cambiamento di atteggiamento, poco comprensibile visto che le tecnologie e le condizioni erano disponibili già da molto tempo, gli studi odierni non convalidano questa posizione. Le statistiche sulla prima ondata (Hamidi *et al.* 2020) mostrano che le agglomerazioni non sono necessariamente maggiormente aggredite dalla pandemia (con la notevole eccezione di Madrid in Europa) e che molto dipende dalla capacità di informazione, controllo e risposta (come dimostrano a titolo diverso Singapore, Seul o il Kerala).

Al massimo, la densità è correlata alla presenza di un maggior numero di focolai (Carozzi *et al.* 2020), ma non necessariamente al radicamento e alla radicalizzazione del contagio. Nature, l'Ocse e numerose indagini geografiche, nonché le rassegne della letteratura, escludono un legame diretto tra densità e contagio, e indicano in modo più fine una relazione con affollamento, povertà e congestione dei mezzi di trasporto (anche privati). Insomma, esistono densità diverse per ricchi e poveri, per stanziali e mobili. L'attacco alla metropoli è dunque influenzato da generalizzazioni rischiose e conclusioni affrettate.

Disuguaglianze crescenti

I gruppi sociali ed economici più fragili e marginali sono colpiti in modo certamente più rilevante. Soprattutto il lavoro informale è pesantemente colpito. Anche la distanza fisica non è possibile negli slum del Sud del mondo come nei quartieri popolari del Nord, spesso abitati da famiglie numerose in case sovraffollate.

Le rassegne internazionali mostrano l'importanza delle vecchie così come delle nuove disuguaglianze, come di quelle territoriali. Il rischio pendente di confinamento renderà più attraenti i sobborghi, e va incontro alla tendenza alla dispersione urbana ben radicata e storicamente sostenuta da importanti investimenti pubblici (autostrade e circonvallazioni urbane, per esempio). Invece, le città dense hanno saputo reagire in modo rapido e flessibile, per esempio con nuove corsie per le bici (ma ricevono meno investimenti).

La somma di vantaggi e svantaggi di centro e periferia non dà un risultato univoco e gli esperti non temono l'abbandono dei centri urbani da parte delle famiglie o delle imprese, così come non prevedono significativi cambiamenti sull'utilizzo delle auto (almeno fino all'introduzione dei veicoli a guida automatica), soprattutto per quanto riguarda

il pendolarismo da e verso la periferia. Insomma, il Covid-19 avrà un impatto, ma il destino di ogni città resta inevitabilmente modellato da disuguaglianze, *shock* bellici, sanitari o climatici, insomma dagli eventi che già le hanno caratterizzate in passato.

Il digitale “aumenta” la città

La principale preoccupazione per la vita delle città è naturalmente rappresentata dalla riduzione di eventi pubblici e dall'aumento dell'interazione sociale su Internet. Ne approfitteranno le città più ricche che aumenteranno più facilmente le attività on line.

Il fallimento, per ora, delle *app* e del *tracing* in Europa (altrove è andata meglio) è significativo, e accentua i dubbi su tutti i sistemi elettronici di controllo, che sembrano funzionare solo se fortemente repressivi. Viceversa, *app* e reti sociali sono state utilizzate in modo innovativo da iniziative di solidarietà cittadine, alcune totalmente informali ed altre promosse da associazioni di volontariato (a Johannesburg, Londra, Roma). Il suggerimento (non nuovo) è di combinare la *smart city* (che non è tanto *smart*) con l'interazione sociale (che non è per niente *dumb*). La tendenza di lungo periodo, che la pandemia sta accelerando, è l'integrazione tra la l'infrastruttura digitale e l'organizzazione degli spazi. Gli alloggi diventano posti di lavoro grazie a internet, la logistica e la distribuzione commerciale diventano più complesse, i luoghi pubblici saranno più controllati da sensori. Si tratta di evoluzioni incerte e ancora contraddittorie, ma le città potrebbero diventare le responsabili di una nuova «alleanza» tra territorio e reti.

Governance multiscalare

D'altra parte, questa crisi ha messo in evidenza l'incapacità degli stati di prevedere, nonostante dispongano dei mezzi e delle risorse; ma anche la debolezza delle città nel prevenire, per mancanza di strumenti. Gli stati controllano le frontiere e le tasse, le città mobilitano le conoscenze locali, elaborando strategie sempre più ambiziose.

Spesso i governi delle città hanno dovuto oltrepassare ruoli e responsabilità per rispondere alle esigenze sociali; e lo hanno fatto con risorse chiaramente insufficienti (umane, materiali, tecnologiche e finanziarie) - in molti casi beneficiando di forti dosi di impegno, di creatività e capacità innovative.

Paesi più decentralizzati hanno avuto una maggiore capacità di coordinare le risposte specifiche al contesto: Berlino, Buenos Aires, Vienna e Zurigo mostrano che la cooperazione tra diverse sfere di governo è fondamentale. Invece «in paesi dove la *leadership* è offuscata dal nega-

zionismo, come gli Stati Uniti, il Brasile e l'India, la decentralizzazione ha agito come un *firewall*» (De Losada 2020). In generale, la governance decentrata ha bisogno di più chiarezza sulle rispettive competenze, di risorse adeguate e dialogo multilivello.

I limiti del nostro sistema di governance, ed in particolare di questa crisi sanitaria, suggeriscono la necessità di ripensare le istituzioni di prevenzione: le opinioni divergono, alcuni aspetti del sistema sanitario sono meglio gestiti a livello nazionale ma alcuni sistemi decentrati hanno dato buona prova (Veneto, Germania). Le comunità locali dovrebbero tenerne conto e intraprendere il necessario processo di adattamento. In controtendenza rispetto a queste riflessioni, riprende il braccio di ferro tra stati e città che già era apparso durante la recente fase di globalizzazione.

Una nuova pianificazione?

Un compito della pianificazione fisica (Baganz 2020) sarà prevenire sia l'affollamento che l'isolamento. Per esempio, l'affollamento nei trasporti pubblici in tempi di pandemia va affrontato cambiando la ripartizione modale tra tipi di trasporto (più piste ciclabili, per esempio). La riduzione degli spostamenti è un'altra opzione permessa dal trasferimento del posto di lavoro dentro o in prossimità dell'alloggio. In questo caso, però, va affrontato il problema del crescente isolamento, ridisegnando lo spazio pubblico. Questa appare a molti una grande opportunità, che permetterà di organizzare lo spazio aperto lungo i corridoi di mobilità e le reti ambientali.

Il messaggio conclusivo è che l'abbandono o la rinascita della città non sono scenari garantiti: dipendono dalle scelte politiche che verranno fatte nei prossimi tempi e da come questi si tradurranno in strumenti realizzabili e attenti alle specificità locali.

Riferimenti

- Baganz, G., Baganz, D., Kloas, W., Lohrberg, F. (2020) *Urban Planning and Corona Spaces – Scales, Walls and COVID-19 Coincidences*, REAL CORP 2020, 15-18 Sept.
- Carozzi F. (2020) *Urban Density and Covid-19*, IZA Discussion Paper No. 13440, 7 Jul.
- De Losada A. F. (2020) *Cities on the Frontline: Managing the Coronavirus Crisis*, CIDOB REPORT Barcelona.
- FEEM-Fondazione Eni Enrico Mattei (2020) *Which Future for Cities after COVID-19. An International Survey*, Milano, Sept.
- Hamidi, S., Sabouri, S., Ewing, R. (2020). *Does density aggravate the COVID-19 pandemic? Early findings and lessons for planners*. Journal of the American Planning Association, 1-15.
- Sharifi, A., & Khavarian-Garmsir, A. R. (2020). *The COVID-19 pandemic: Impacts on cities and major lessons for urban planning, design, and management*. Science of The Total Environment, 142391.

I tempi dell'urbanistica (e quelli del Pnrr)

Michele Talia

Sono già alcuni mesi che il nostro Paese ha ingaggiato una drammatica lotta contro il tempo, che è destinata a cambiare in profondità il funzionamento delle istituzioni, gli assetti socio-economici e territoriali e, non ultimo, il ruolo e il prestigio della disciplina urbanistica.

Già a partire dalla presentazione delle prime bozze del *Recovery Plan* era apparso infatti evidente che il successo di questo ambizioso disegno di rinascita del nostro Paese dipendeva in larga misura dalla capacità di rimuovere quei vincoli strutturali che avevano finora rallentato la sua crescita.

Nel caso del governo del territorio tali ostacoli riguardavano soprattutto l'incapacità di conseguire un sostanziale equilibrio tra la dimensione spaziale e quella temporale della pianificazione. E laddove la prima ha finito per prevalere sulla seconda, ne è conseguita in molti casi una sostanziale incomprensione delle dinamiche urbane, e di conseguenza la tendenza a rinunciare ad una riflessione sul futuro che avrebbe potuto indirizzare le politiche di lungo periodo.

Per effetto di questa abitudine a trascurare gli elementi di prospettiva, si è prodotta quella sorta di "fermo immagine" che ha sovente rispecchiato l'incapacità di adottare un approccio autenticamente riformista nei confronti della società, dell'ambiente, della città e della stessa economia di mercato. Il lungo periodo di stagnazione che ne è derivato – e che altrove ho già definito un interregno nel quale, secondo Gramsci, "il vecchio muore e il nuovo non può nascere" – ha dunque prodotto una accentuazione del *gap* tra l'Italia e i Paesi di punta dell'Europa. Ed ora che le condizionalità che tutti nell'Unione dovremo rispettare (almeno se vogliamo accedere ai fondi del Pnrr) ci impongono di ripartire senza esitazione, è molto probabile che i nuovi criteri imposti da Bruxelles ci costringeranno a cambiare le regole della *governance* e gli obiettivi del progetto urbanistico alle diverse scale.

Il nuovo punto di vista che saremo costretti ad adottare evidenzia peraltro profonde alterazioni nel frame metodologico al cui interno dovremo collocare le diverse alternative di intervento. In particolare, l'accelerazione dei processi decisionali che costituisce la più evidente innovazione di quest'ultimo periodo costringerà la cultura della pianificazione a sostenere una sfida particolarmente impegnativa, che prevede la necessità di rispondere in modo appropriato e convincente ad una domanda generalizzata e pressante di riduzione degli elementi di problematicità che sono presenti

nell'iter procedurale cui è necessario sottoporre ogni nuovo strumento di pianificazione.

È abbastanza evidente che la disciplina urbanistica non si presenta a questa scadenza con le carte in regola. Dopo aver confidato nella disattenzione delle istituzioni, che non volendo impegnarsi in una riforma complessiva del governo del territorio hanno tollerato che le pratiche urbanistiche smarrissero progressivamente la propria efficacia, la cultura della pianificazione è oggi costretta a contrastare una richiesta diffusa di iniziative estemporanee e poco meditate di riduzione degli elementi di complessità tanto alla scala nazionale, quanto a quella regionale. Con l'effetto – è necessario esserne consapevoli – di mettere a repentaglio alcuni fondamentali strumenti di tutela dell'ambiente, del territorio e della stessa concorrenza tra le imprese che operano nel settore della trasformazione urbana e delle infrastrutture.

È difficile dubitare che una siffatta semplificazione dei processi decisionali e attuativi finirà per tradursi in una artificiosa compressione del livello di complessità che la committenza pubblica e privata è in grado di accettare. E che questa banalizzazione del progetto della trasformazione non potrà fare a meno di rappresentare un insostenibile fattore di contraddizione a fronte della ricchezza e della articolazione dei sistemi insediativi con cui le amministrazioni locali e gli urbanisti sono chiamati a misurarsi.

Ne consegue pertanto che, se si intende contrastare questa pericolosa deriva, sarà necessario puntare sul rafforzamento dei processi cognitivi, con iniziative che mirano al tempo stesso al potenziamento del capitale umano, al miglioramento della capacità di gestire *stock* crescenti di informazioni in tempo reale e ad una relativa standardizzazione dei contesti interpretativi e decisionali. Le risorse investite in conoscenza consentiranno in questo modo di alimentare la elaborazione di scenari (tendenziali, alternativi, ecc.), di ricorrere agli strumenti dell'*Urban Intelligence* per sostenere i processi partecipativi e di guidare l'elaborazione di previsioni di lungo periodo.

Nel tentativo di contribuire a questa riflessione critica in un modo più propositivo, l'Istituto Nazionale di Urbanistica ha recentemente organizzato un convegno internazionale dal titolo "Il ruolo del territorio e della pubblica amministrazione nella attuazione del Pnrr", nel quale l'illustrazione dell'esperienza francese delle *Agences d'Urbanisme* ha consentito di considerare la possibilità che anche in Italia strutture di questo tipo possano fornire servizi di

pianificazione di elevata qualità tecnica a supporto delle amministrazioni locali, soprattutto quando queste ultime, anche a causa di una insufficiente dimensione, non dispongono di uffici tecnici in grado di curare l'aggiornamento della strumentazione urbanistica vigente.

Ma questa iniziativa non può essere certamente sufficiente, e l'INU nelle prossime settimane proverà ad approfondire due ulteriori questioni, che mirano rispettivamente a una riforma delle procedure autorizzative e di controllo nel governo del territorio, e a un bilanciamento del rapporto tra temporaneità e continuità negli strumenti di pianificazione a carattere strategico.

Quanto al primo caso è legittimo pensare alla introduzione di norme atte a favorire il ricorso al riuso temporaneo, alla agevolazione degli interventi di rigenerazione urbana e di recupero degli immobili dismessi mediante la riduzione, o addirittura la completa esenzione, del contributo di costruzione. Senza dubbio più complesso appare invece il secondo obiettivo, tanto che sembra convincente una azione a due fasi che cerchi di preparare il terreno ad un rinnovamento radicale delle politiche di sviluppo e di governo del territorio, eventualmente da affidare ad una nuova legge di principi, ma che proponga nell'immediato di adottare dispositivi innovativi anche temporanei, che siano capaci di dettare regole rigorose, agili e performanti dal punto di vista della qualità urbana e del paesaggio. In questo modo è possibile auspicare il coinvolgimento di nuovi attori non più riconducibili a quelli tradizionali, con i quali sperimentare procedure innovative di progettazione e di gestione dei territori sensibili e degli spazi di uso collettivo.

Riviste

urbanistica **INFORMAZIONI**
on-line
www.urbinfo.it

URBANISTICA

semestrale

162

(luglio-dicembre 2018)

urbanistica **INFORMAZIONI**

bimestrale

290-291

(marzo-aprile 2020
maggio-giugno 2020)

urbanistica **INFORMAZIONI**

bimestrale

292

(luglio-agosto 2020)

INU
Edizioni

La BIBLIOTECA TASCABILE DI INU EDIZIONI

Il successo dei Tablet e degli eReader, unito a una maggior disponibilità di titoli, sta finalmente portando alla diffusione dei libri senza carta.

Anche **INU Edizioni**, ti offre la possibilità di acquistare i suoi titoli in formato pdf, a metà del prezzo di copertina, nelle migliori librerie digitali.

Cerca i titoli nel catalogo informatizzato di **INU Edizioni** ed acquista direttamente cliccando su www.inuedizioni.com



UI 292

e+BOOK
Dimensione: 4,7 MB
Prezzo: 5,00 €

CARTACEO
Pagine: 120
Prezzo: 10,00 €